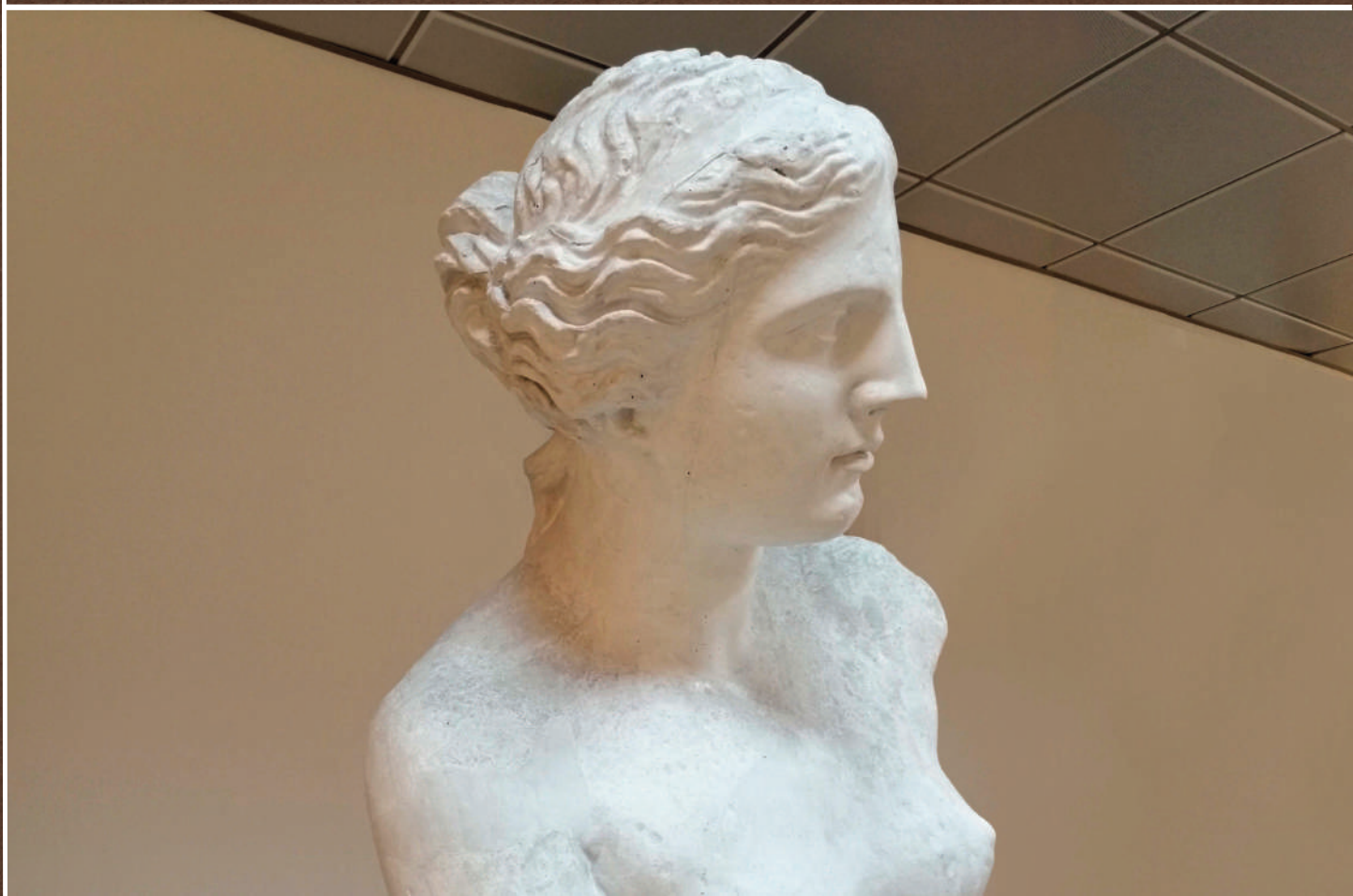


MNEME

QUADERNI DEI CORSI DI BENI CULTURALI E ARCHEOLOGIA



VOLUME 3 - 2020

DIPARTIMENTO CULTURE E SOCIETÀ
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

MNEME

QUADERNI DEI CORSI DI BENI CULTURALI E ARCHEOLOGIA

3

LE GIPSOTECHE DIDATTICHE DI ARTE E ARCHITETTURA A PALERMO

RECUPERO, CONSERVAZIONE E FRUIZIONE
DELLE COLLEZIONI DI CALCHI IN GESSO

a cura di

Simone Rambaldi



PALERMO
2020

MNEME. QUADERNI DEI CORSI DI BENI CULTURALI E ARCHEOLOGIA

Direttore: Elisa Chiara Portale

Comitato scientifico: Johannes Bergemann, Annliese Nef, Salvatore Nicosia, Vivien Prigent, Natascha Sojc.

Comitato editoriale: Sergio Aiosa, Nunzio Allegro, Oscar Belvedere, Armando Bisanti, Aurelio Burgio, Alfredo Casamento, Massimo Cultraro, Salvatore D'Onofrio, Monica de Cesare, Gioacchino Falsone, Franco Giorgianni, Massimo Limoncelli, Mauro Lo Brutto, Antonella Mandruzzato, Leonardo Mercatanti, Gilberto Montali, Pierfrancesco Palazzotto, Daniele Palermo, Simone Rambaldi, Cristina Rognoni, Roberto Sammartano, Luca Sineo.

Coordinamento di redazione: Simone Rambaldi

Progetto editoriale e redazione web: Filly Ciavanni

Direzione e Redazione:

Mneme. Quaderni dei Corsi di Beni Culturali e Archeologia
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento Culture e Società
viale delle Scienze, Edificio 15
90128 Palermo

Contatti:

redazione.mnene@unipa.it

chiara.portale@unipa.it tel.: +39 091 23899455

simone.rambaldi@unipa.it tel.: +39 091 23899549

La collana di monografie *Mneme* è pubblicata on line, sul sito:
www.unipa.it/dipartimenti/cultureesocieta/riviste/mneme

Copyright © 2020 MNEME. Quaderni dei Corsi di Beni Culturali e Archeologia, Palermo
ISSN 2532-1722 - ISBN 978-88-943324-2-1

I testi sono sottoposti all'esame del Comitato editoriale

2020 - Anno 3 - Volume 3

Editing fotografico: Filly Ciavanni

Immagine di copertina: Venere di Milo, copia in gesso scala 1:1, Gipsoteca del Dipartimento Culture e Società, Università degli Studi di Palermo (Foto S. Rambaldi)

Indice generale

- 9** *Premessa*
Simone Rambaldi
- 11** *Introduzione*
Michele Cometa
- 17** *Il vandalismo sui gessi*
Alexander Auf der Heyde
- 29** *La Gipsoteca del Dipartimento Culture e Società e il valore didattico delle raccolte di calchi in gesso di scultura antica*
Simone Rambaldi
- 43** *Il cantiere della Gipsoteca e la figura professionale del restauratore*
Giuseppe Milazzo, Lorella Pellegrino
- 51** *La Venere di Milo: esperienza di ricostruzione strutturale*
Samira D'Agostino, Rosalinda Lo Bue, Francesca Onorato
- 65** *Le lastre del Partenone, l'Efebo di Subiaco e l'Efebo di Agrigento: esperienza di formazione*
di Tatiana Fastampa, Rossella Gagliano Candela, Chiara Tuccio
- 77** *Il Moschophoros: esperienza di manutenzione*
Provvidenza Mancuso, Roberta Mirabella
- 97** *I modelli in gesso della Collezione del Gabinetto di Disegno del Dipartimento di Architettura. Percorsi di conoscenza per una proposta di allestimento*
Calogero Vinci, Simona Colajanni
- 117** *Le gipsoteche didattiche: storia, funzioni, significati. La Gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Palermo*
Giuseppe Cipolla
- 129** *Senso e prospettive di un incontro*
Elisa Chiara Portale

133 *Postilla: una proiezione internazionale per la Gipsoteca del Dipartimento Culture e Società*

Simone Rambaldi

141 *Abstracts*

Postilla: una proiezione internazionale per la Gipsoteca del Dipartimento Culture e Società

A conclusione di questo volume, vorrei rendere noto che, in tempi molto recenti, la Gipsoteca del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo è stata coprotagonista di un importante progetto internazionale, insieme ad un'altra raccolta di gessi conservata in Germania, presso l'Università di Lipsia. Nell'ambito del programma *Hochschuldialog mit Südeuropa (2019/2020)*, finanziato dal DAAD – *Deutsches Akademischer Austauschdienst* (“Servizio Tedesco per lo Scambio Accademico”), organizzazione che promuove varie forme di scambi internazionali con gli atenei della Germania, è stato attivato il progetto italo-tedesco intitolato *Fragile Leitbilder? Sammlungen historischer Gipsabgüsse als Dialogräume der Gegenwart* (“Modelli fragili? Le collezioni storiche di calchi in gesso come spazi di dialogo per il presente”), concepito e organizzato da Jörn Lang, *Wissenschaftlicher Mitarbeiter* dell'Università di Lipsia (*Fakultät für Geschichte, Kunst- und Orientalwissenschaften, Institut für Klassische Archäologie und Antikenmuseum*), e da chi scrive in qualità di *Projektpartner* e Responsabile della relativa unità di ricerca dell'Università degli Studi di Palermo.

L'intento dei due organizzatori è stato quello di avviare un dialogo e uno scambio di esperienze tra coloro che curano e studiano le raccolte di gessi delle sezioni archeologiche dei rispettivi atenei, sulla base delle differenze ma anche delle notevoli analogie che si possono riscontrare nelle vicende delle due collezioni. Queste, infatti, risalgono entrambe al XIX secolo, quando furono istituite allo scopo di rispondere alle esigenze dell'insegnamento accademico della storia dell'arte antica, prima quella di Lipsia e poi, proprio a imitazione delle gipsoteche tedesche, quella di Palermo. Tutte e due subirono danni e persero parte dei loro nuclei nel corso del Novecento, soprattutto a causa delle vicende della Seconda Guerra Mondiale, di cui soffrì in modo particolare la raccolta tedesca, in origine una delle più ricche della Germania. Entrambe, infine, sono andate incontro a un destino comune a tante altre collezioni di gessi, finendo per perdere totalmente la centralità di cui avevano goduto in precedenza ai fini della didattica e della ricerca universitarie e per essere relegate in spazi non idonei, non di rado accatastate all'interno di magazzini (così è successo a Lipsia e anche, ma solo in piccola parte, a Palermo), dove per lungo tempo nessuno ha potuto più vederle.

Negli ultimi anni, però, qualcosa è cambiato. I quaranta calchi della Gipsoteca palermitana sono stati oggetto di un recentissimo piano di recupero e restauro, che ne ha già permesso l'esposizione e quindi la fruizione in uno spazio appositamente allestito. I gessi lipsiensi, nonostante le perdite da essi subite molto più numerosi (oltre settecento), sono tuttora collocati all'interno di alcuni depositi e si trovano attualmente in fase di ripristino. Tuttavia è già stato completato il restauro di diversi pezzi, in vista della futura apertura al pubblico della collezione, la quale comprende non solo opere a tutt'ondo, ma anche molti rilievi e qualche elemento architettonico¹. Numerosi calchi della raccolta tedesca sono copie di sculture che si trovano replicate anche nella Gipsoteca di Palermo, fra le quali si annoverano non solo opere notissime come l'*Athena Lemnia* e l'*Artemide di Gabii*, ma anche creazioni meno largamente conosciute, come un acrolito di Atena e un fregio con scena marina, i cui originali sono conservati entrambi presso il Museo Archeologico Nazionale di Atene². Le due collezioni, inoltre, condividono in piccola parte le stesse botteghe di formatori, le quali furono responsabili della produzione dei gessi, come si può appurare

grazie alla presenza dei rispettivi nomi riportati su alcune etichette metalliche, applicate sopra i calchi con funzione di marchi di fabbrica. La prima è la ditta romana di Leopoldo Malpieri, molto attiva e rinomata nella seconda metà dell'Ottocento, che fornì per Lipsia calchi di opere conservate a Roma, come il Galata Ludovisi e la Vestale del Museo Nazionale Romano, sulle quali si riconoscono targhette identiche a quella apposta sul gesso della Giunone Ludovisi di Palermo, l'unico di tutto il nucleo cui appartiene che possa essere sicuramente attribuito a quell'officina³. La seconda è un'altra famosa bottega romana dello stesso periodo, quella di Michele Gherardi, artefice di cinque calchi palermitani⁴, cui si deve la realizzazione di un impressionante gesso in scala 1:1 del celebre rilievo dell'Arco di Tito dove è rappresentata parte della processione trionfale recante il bottino della guerra giudaica, senza dubbio uno dei pezzi più interessanti in assoluto della raccolta lipsiense. Quest'ultima possiede anche i calchi, prodotti a Parigi, di due importanti sculture a rilievo siceliote di età arcaica, precisamente le metope del Tempio C di Selinunte raffiguranti Perseo che decapita la Gorgone ed Eracle coi Cercopi.

Il progetto italo-tedesco si è concretizzato in un *workshop*, tenutosi all'Università di Lipsia tra il 16 e il 19 settembre 2019, al quale hanno partecipato entrambe le unità di ricerca dei due paesi. Il gruppo tedesco era costituito da nove membri: Jörn Lang (capo unità), Hans-Peter Müller (responsabile della collezione di gessi), Elisa Bazzechi (allora *Wissenschaftliche Assistentin* presso l'*Institut für Klassische Archäologie und Antikenmuseum* di Lipsia), Grit Karen Friedmann e Bernd Gutmann (restauratori professionisti), Joana Apelt, Moritz Hafften, Johanna Scholz e Stephanie Werner (studenti). L'unità italiana era composta da otto membri: oltre a chi scrive, ne facevano parte Antonella Mandruzzato (docente di Archeologia classica dell'ateneo palermitano), Giuseppe Milazzo e Lorella Pellegrino (i docenti restauratori professionisti che hanno guidato gli interventi effettuati presso la Gipsoteca del Dipartimento Culture e Società)⁵, Samira D'Agostino, Rossella Gagliano Candela, Francesca Onorato e Chiara Tuccio (studentesse e laureate del Corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università di Palermo, le quali hanno collaborato attivamente ai tirocini di restauro e manutenzione che sono stati descritti nel dettaglio in vari contributi pubblicati, anche a loro firma, nel presente volume).

Intrecciando un dialogo proficuo e amichevole, grazie anche al coinvolgimento di un numero di studenti tedeschi e italiani pari a quello dei docenti dei rispettivi atenei e dei restauratori, ciascuna unità ha relazionato sulle peculiarità della propria collezione, dalla storia della sua genesi alle vicende del recupero, dalle strategie per la valorizzazione alle potenzialità di un suo odierno utilizzo didattico (con l'intento di restituire alla raccolta, per quanto possibile, il fine per il quale a suo tempo era nata). Una speciale attenzione è stata posta alle esigenze del restauro e della manutenzione dei pezzi, dato che era soprattutto questo l'obiettivo verso il quale, fin dal momento iniziale dell'elaborazione del progetto, i due proponenti avevano ritenuto importante puntare. Il gruppo costituito da coloro che, a Palermo, avevano materialmente provveduto al restauro e alla manutenzione dei gessi ha perciò descritto le priorità e le difficoltà che aveva dovuto affrontare nel suo approccio alle opere da trattare, illustrando le tecniche impiegate e i materiali adoperati, i problemi che aveva dovuto risolvere e i risultati che aveva raggiunto (fig. 1). In un clima di feconda collaborazione, tutti i vari aspetti sono stati discussi coi colleghi tedeschi, non ancora pervenuti all'approdo finale dell'apertura al pubblico della raccolta (la quale, a causa della sua maggiore ampiezza, richiede ovviamente tempi di intervento più lunghi e la disponibilità di spazi sufficientemente vasti per la sua esposizione), e sono stati messi a confronto il rispettivo *know-how* e le esperienze sostenute, ragionando insieme di fronte ai calchi lipsiensi, dentro i magazzini dove sono attualmente conservati. Una conclusione importante emersa dal dibattito, sulla quale i restauratori di entrambe le *équipes* si sono trovati del tutto d'accordo, è la consapevolezza che non è possibile applicare, di volta in volta, un unico metodo di lavoro a qualunque



Fig. 1. Lipsia, settembre 2019. Un momento del *workshop* (foto Gagliano Candela).

tipo di calco, perché ogni singolo gesso presenta suoi specifici problemi e necessita di specifiche modalità d'intervento, che richiedono l'impiego di differenti tecniche e materiali per le operazioni da eseguire. Di rilevante interesse, inoltre, è stata la discussione che si è sviluppata intorno a due specifici gruppi scultorei della collezione tedesca, fortemente danneggiatisi durante il XX secolo. Il primo, il cui restauro è già stato completato da una decina d'anni, è il gruppo di Artemide e Ifigenia nella ricostruzione di Franz Studniczka, particolarmente significativo anche per ciò che questo *case study* rivela del ruolo che il ricorso ai calchi in gesso ha rivestito in una fase importante della storia della ricerca accademica nel campo della scultura classica⁶. Il secondo, ancora in attesa di intervento, è un calco completo e in scala reale del celeberrimo Toro Farnese, il quale è purtroppo venuto a trovarsi frazionato in una grande quantità di frammenti e quindi ha bisogno di un lungo e meticoloso lavoro di ricomposizione, prima che possa essere restituito alla visione di un pubblico (fig. 2).

Al momento è in corso di stampa un volume, dove saranno raccolti e sviluppati gli spunti di analisi e dibattito emersi nel corso delle vivaci giornate lipsiensi, grazie alla collaborazione



Fig. 2. Lipsia, settembre 2019. Discussione sulla ricomposizione del Toro Farnese (foto Lang).

di tutti coloro che hanno partecipato al progetto: docenti, restauratori e studenti⁷. Naturalmente l'auspicio di tutti è che questa iniziativa editoriale, di prossima pubblicazione, possa contribuire a tenere desta l'attenzione degli studiosi sull'opportunità di recuperare, conservare e valorizzare le collezioni universitarie di calchi in gesso.

Note

- ¹ Sulla raccolta di Lipsia e il suo attuale progetto di restauro, si vedano i recentissimi Friedmann 2019 e Müller 2019. Questi due lavori sono usciti negli atti di un convegno del 2016, organizzato a Gottinga per celebrare il duecentocinquantenario della fondazione della gipsoteca della locale Università, dove i problemi posti dal restauro dei calchi in gesso, opere ormai storicizzate e quindi degne di essere considerate beni artistici a tutti gli effetti, sono stati ampiamente trattati.
- ² Per i gessi palermitani delle opere citate, si veda Rambaldi 2017, rispettivamente: pp. 40-41, nr. 4; pp. 48-49, nr. 8; pp. 74-75, nr. 21; pp. 116-117, nr. 39.
- ³ *Ibid.*, pp. 19, 86-87, nr. 27.
- ⁴ *Ibid.*, pp. 19, 56-57, nr. 12; pp. 100-109, nrr. 32-35.
- ⁵ A causa di motivi di lavoro e personali, i due restauratori non hanno potuto essere fisicamente presenti all'appuntamento in Germania.
- ⁶ Cfr. Friedmann 2019, pp. 69-70, figg. 1-3.
- ⁷ Bazzeschi, Lang, Rambaldi c.d.s.

Bibliografia

- Bazzechi, Lang, Rambaldi c.d.s. = E. Bazzechi, J. Lang, S. Rambaldi (a cura di), *Una memoria fragile? Collezioni di calchi in gesso e il loro ruolo di eredità storica tra passato e presente / Fragile Erinnerung? Sammlungen von Gipsabgüsse als historisches Erbe in Vergangenheit und Gegenwart*, Leipzig c.d.s.
- Friedmann 2019 = G.K. Friedmann, *Restaurierung historischer Gipsabgüsse in der Leipziger Gipsabguss-Sammlung*, in Graepler, Ruppel 2019, pp. 69-79.
- Graepler, Ruppel 2019 = D. Graepler, J. Ruppel (a cura di), *Weiß wie Gips? Die Behandlung der Oberflächen von Gipsabgüssen. White as plaster? Plaster Casts and the Treatment of Their Surface* (Atti del Convegno, Göttingen 2016), Rahden 2019 (“Göttinger Studien zur Mediterranen Archäologie”, 10).
- Müller 2019 = H.-P. Müller, *Für eine »lernende und erkennende Wissenschaft«: Geschichte und Perspektive der Konservierung von Gipsabgüssen des Antikenmuseums der Universität Leipzig*, in Graepler, Ruppel 2019, pp. 51-68.
- Rambaldi 2017 = S. Rambaldi, *La Gipsoteca del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo. Storia e Catalogo*, Palermo 2017.

Dipartimento Culture e Società
Università di Palermo
Dicembre 2020

MNEME. QUADERNI DEI CORSI DI
BENI CULTURALI E ARCHEOLOGIA

DIPARTIMENTO CULTURE E SOCIETÀ
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
viale delle Scienze, Edificio 15 - 90128 Palermo

ISSN 2532-1722 - ISBN 978-88-943324-2-1

www.unipa.it/dipartimenti/cultureesocieta/riviste/mneme